

Nicoletti: «Un' Authority anti-clientelismo»

Buona scuola, maggioranza divisa su come recepire la riforma. Bottamedi: va bene così. I 5 Stelle: «Una tragedia»

Le novità

● Gli scatti di carriera dipenderanno dall'anzianità e dal merito. Il dirigente scolastico, che sarà valutato a sua volta, potrà distribuire premi ai docenti più meritevoli.

● Altro potere del preside, la chiamata diretta degli insegnanti per assegnare loro incarichi di durata fino a 3 anni rinnovabili (vige il divieto per parenti o affini)

● In Trentino sarà la Provincia a decidere come muoversi su dirigenti scolastici e reclutamento dei docenti

TRENTO Un'Authority per assegnare gli incarichi a docenti e dirigenti. È l'ingrediente che il deputato Pd Michele Nicoletti mette sul piatto, mentre il Trentino discute su quale sia la miglior ricetta per la «Buona scuola».

A decidere come recepire la riforma nazionale, in nome delle competenze della Provincia sulla scuola, sarà la giunta. Il presidente Rossi ha annunciato di avere a cuore l'autonomia scolastica, il rapporto scuola-lavoro, il problema del precariato, la sfida del trilinguismo. I temi del confronto a Piazza Dante saranno nei prossimi mesi il reclutamento degli insegnanti e i poteri dei dirigenti scolastici. L'opposizione promette battaglia. Dalla Cgil la richiesta di riaprire il contratto del pubblico impiego per inserirvi la riforma.

«Autonomia dalla politica»

«L'autonomia della scuola non è solo l'autonomia dei singoli istituti. È anche l'autonomia dal potere politico». Per questo, secondo il deputato democratico Nicoletti, in Trentino, dove le competenze sulla scuola sono divise tra assessorato provinciale e Dipartimento, «ci serve un'Authority» che assegni gli incarichi a docenti e dirigenti. «Così saremo al riparo da clientelismo e condizionamenti politici. L'Authority sarà esterna al Dipartimento provinciale e indipendente dall'assessorato». Nicoletti la immagina costituita da sovrintendenti di altre regioni e ex presidi in pensione: «A creare l'Authority sarà la politica, ma così non ci sarà un intervento diretto nelle nomine di prof e presidi».

Il deputato democratico promuove il trilinguismo con l'adozione del metodo Clil voluto da Rossi: «Una sperimentazione da esportare nel resto d'Italia, perché le lingue straniere sono la nostra debolezza». Promuove la riforma così co-



Democratico Michele Nicoletti, deputato e professore universitario

Sindacati

La Cgil chiede che si metta mano anche al contratto dei docenti

mè, la consigliera autonomista Manuela Bottamedi (ex Cinque stelle), docente di diritto e economia: «Introduce merito, su cui siamo in ritardo rispetto al resto d'Europa. Immagino dirigenti valutati da un ispettore del Dipartimento: che la scuola funzioni sarà nel loro stesso interesse, fosse anche soltanto per avere un buon numero di iscritti. Sempre per questo, i presidi non chia-

meranno insegnanti «amici di amici».

I 5 Stelle: «Meglio il grembiulino»

Contro la riforma si scaglia Filippo Degasperì, capogruppo dei 5 Stelle e prof di matematica: «Che i presidi chiamino i docenti è pura follia». Per Degasperì è in atto una tragedia: «Ci dicono, prendendoci in giro, che vogliamo la scuola del grembiulino? Beh, è vero. In quella scuola c'era equità nelle assunzioni e nella carriera di presidi e insegnanti. In quella scuola si imparava a ragionare e essere critici». Condanna questa e tutte le altre riforme della scuola: «Ci hanno portati verso il modello anglosassone, verso i test a crocette delle prove Invalsi. La riforma voluta da Berlusconi, «italiano, internet, impresa», non è diversa da quella di Renzi, «lingue, digitale, economia». Ritateci la vecchia scuola».

Tra i critici anche il consigliere Walter Viola (Progetto trentino): «La riforma ci voleva, però in Trentino vediamo di dare poteri agli istituti, non ai dirigenti».

La Cgil e il contratto da riaprire

«Riaprano il contratto del pubblico impiego, fermo al 2009, lo aggiornino e ci inseriscano le norme della riforma — chiede dalla Cgil Cinzia Mazzacca — e poi vogliamo trasparenza». Dalla Uil Pietro Di Fiore è sul piede di guerra contro la riforma e chiede subito l'apertura di un confronto con la giunta. Resta poi il nodo degli abilitati Tfa. «Rossi non applica in Trentino il decreto ministeriale che ci permette di essere aggiunti in calce alla seconda fascia delle graduatorie, nonostante il nostro percorso improntato sul Clil — scrive una di loro, Maddalena Rigotti — Dovremo dunque lavorare fuori dal Trentino?»

Elisa Dossi

© RIPRODUZIONE RIFORMATA